

Andrea Tappi, *Un'impresa italiana nella Spagna di Franco. Il rapporto FIAT-SEAT dal 1950 al 1980*, Perugia, CRACE, 2008, pp. 176.

Il saggio si inserisce nel filone di ricerche dedicate all'attività multinazionale della FIAT e ricostruisce l'evoluzione della filiale spagnola negli anni del regime di Franco, nel tentativo di tenere insieme la storia d'impresa, del lavoro e del movimento sindacale. I verbali del consiglio di amministrazione e le relazioni al bilancio della FIAT, della SEAT e dell'Instituto Nacional de Industria, come pure i resoconti dei sopralluoghi dei tecnici della FIAT e la documentazione prodotta dal sindacato ufficiale e clandestino hanno permesso di suffragare l'ipotesi che alla base dell'esperienza della FIAT in Spagna vi siano state, da un lato, l'assimilazione delle forme di organizzazione produttiva a quelle dell'impresa torinese sulla base di un adattamento selettivo dei principi della produzione in serie e, dall'altro, la pesante ipoteca esercitata dal contesto politico sulle relazioni sindacali, sulle modalità di gestione del personale e sulle forme di rappresentanza operaia e di contrattazione.

Dopo il fattivo sostegno garantito ai nazionalisti durante la guerra civile, nei decenni successivi la FIAT trovò in Spagna, oltre che un mercato protetto per le proprie utilitarie, un costo del lavoro minore che in Italia e soprattutto l'assenza delle più elementari libertà sindacali. Il rapido aumento della produzione mise però a nudo alcune tipiche disfunzioni della fabbrica fordista alimentando il malcontento al suo interno. Come in Italia, la massiccia assunzione di manodopera giovane e rurale contribuì a creare un universo sempre meno controllabile da parte di una direzione aziendale connivente con il regime e abituata alla pace sociale imposta dall'alto. La crisi economica degli anni settanta, l'agonia del regime e la definitiva affermazione di commissioni operaie alternative al sindacato ufficiale comportarono, nel 1980, la rinuncia della FIAT alla Spagna, a conferma che il successo della SEAT e i profitti della casa torinese si erano fondati durante i trent'anni precedenti su una peculiare declinazione della produzione di massa, vale a dire sul binomio fordismo-franchismo.

[“Imprese e storia”, gennaio-giugno 2009, n. 37, p. 207]